

Piano Marshall

Il 5 giugno 1947 il segretario di Stato americano George Marshall annunciò, in un discorso tenuto all'Università di Harvard, il prossimo lancio del Piano per la ripresa dell'Europa (European Recovery Plan), destinato a essere ricordato, dal nome del suo propugnatore, come Piano Marshall. Il Piano entrò in vigore il 18 aprile 1948 ed ebbe durata quadriennale. Gli aiuti americani ai paesi dell'Europa occidentale che decisero di accettarli ammontarono a 12 miliardi di dollari dell'epoca, grosso modo equivalenti nel 2016 a 120 miliardi. I principali beneficiari del sostegno economico americano furono i britannici (26% del totale), seguiti da francesi (18%) e tedeschi occidentali (11%).

Lo scopo del Piano non era solo economico, ma anche e soprattutto strategico. Si trattava di rimettere in piedi l'Europa occidentale prima che i sovietici e i comunisti europei, facendo leva sulle disastrose condizioni del continente e delle sue classi lavoratrici in particolare, riuscissero a incrementare il consenso. Allo stesso tempo, Washington intendeva spingere gli europei a collaborare fra loro, mettendo da parte le antiche rivalità, in vista della creazione di un fronte comune contro l'URSS. In una prima fase, gli americani, su impulso soprattutto francese, si dissero disponibili a estendere gli aiuti anche all'Unione Sovietica e ai paesi dell'Est europeo caduti nella sua sfera di controllo. Ma Stalin, temendo che gli aiuti americani potessero scardinare il suo sistema e spingere i popoli europeo-orientali appena assoggettati a scarrellare verso l'Occidente, vi si oppose. E impedì che i «suoi» europei, Cecoslovacchia e Polonia in testa, vi aderissero.

Parlando a Harvard, Marshall aveva peraltro dichiarato: «La nostra politica non è diretta contro un paese o una dottrina, ma contro la fame, la povertà, la disperazione e il caos. Il suo scopo dovrà essere la rinascita nel mondo di un'economia performante in modo da permettere lo sviluppo delle condizioni sociali e politiche in cui possano svilupparsi istituzioni libere».

Gli economisti si sono divisi sul valore e sull'efficacia economica del Piano Marshall. Non vi è invece alcun dubbio sul suo effetto geopolitico: quell'iniziativa aprì le porte al Patto Atlantico (4 aprile 1949) e fu alla base del processo di integrazione europea, sancito dalla nascita delle Comunità europee. Fu la prima pietra nel processo di edificazione dell'Europa occidentale a guida americana, pilastro della strategia di Washington nel contenimento dell'URSS.